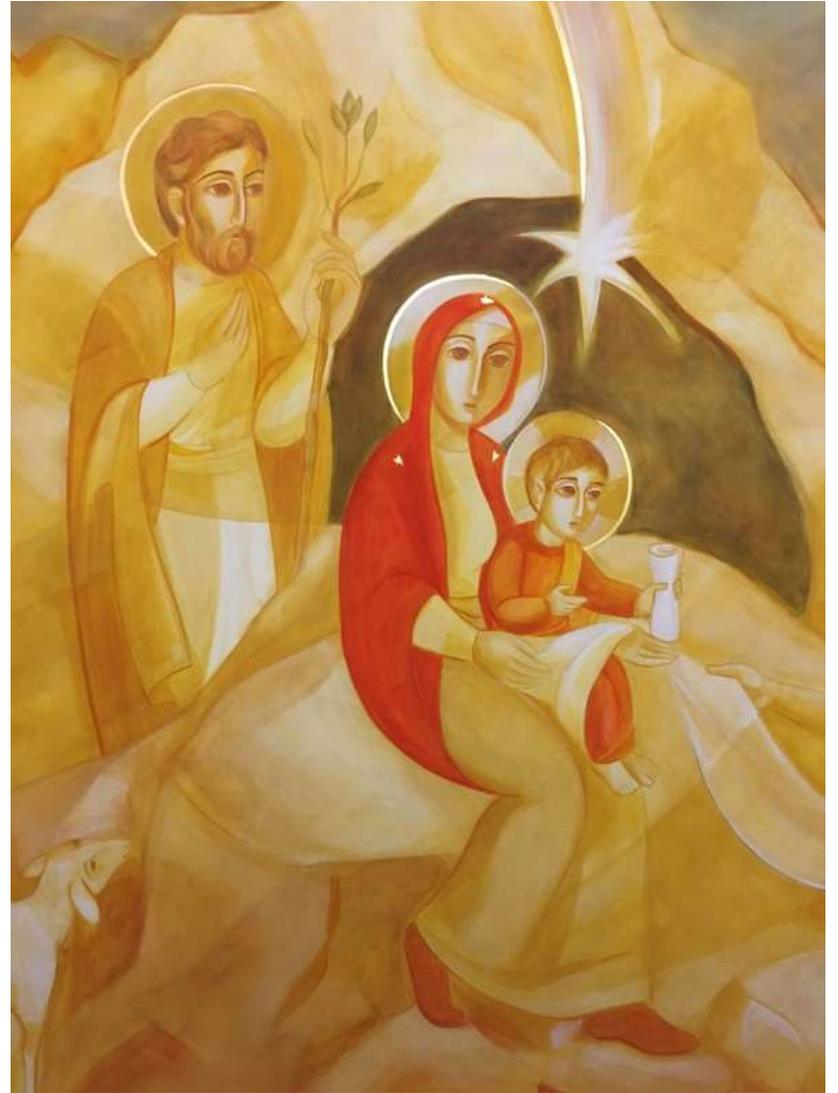


“CRISTO PRINCIPE DELLA PACE”



proposta per la Novena di Natale

il segno della nostra autenticità, umana e cristiana, volersi bene gli uni gli altri. Ragazzi, vi salutiamo tutti e vi benediciamo. Parola d'ordine: No, alla violenza; Sì, alla pace. A Dio!

- 1 Sol.* Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore»
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!
- 2 Sol.* Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
- Cel.* Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
- Tutti* **Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano,
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.**
- Cel.* Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.
- Tutti* **Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.**
- Cel.* Signore della vita e della storia,
davanti a te si acquieta ogni tempesta;
fa che il tuo popolo esulti sempre nell'ascolto della
tua voce,
e costruisca nella speranza la serena pace del tuo
regno. (*cfr Messale Romano p. 1025*)
- Tutti* **Amen.**

Lo sanno, lo sentono quelli che hanno avuto la sventura, la implacabile colpa, il sempre rinascendo rimorso d'aver volontariamente soppresso una Vita; la voce del sangue innocente grida nel cuore della persona omicida con straziante insistenza: la Pace interiore non è possibile per via di sofismi egoistici! Se vogliamo che l'ordine sociale progrediente si regga sopra i principii intangibili, non offendiamo nel cuore del suo essenziale sistema: il rispetto alla vita umana. Chi è alunno della scuola di Cristo può comprendere questo linguaggio trascendente (*cfr. Mt. 19, 11*). E perché noi non potremmo essere questi alunni? Egli, Cristo, «è la nostra Pace» (*cfr. Ef 2, 11*).

24 DICEMBRE

**Dal Messaggio della IX Giornata Mondiale della Pace di
San Paolo VI - 1 gennaio 1978**

La Pace, ricordiamolo subito, non è sogno puramente ideale, non è un'utopia attraente, ma infeconda e irraggiungibile; è, e dev'essere, una realtà; da generare ad ogni stagione della civiltà, come il pane di cui ci nutriamo, frutto della terra e della divina Provvidenza, ma opera dell'uomo lavoratore.

La violenza, al contrario, non è forza. Essa è l'esplosione d'una cieca energia, che degrada l'uomo il quale vi si abbandona, abbassandolo dal livello razionale a quello passionale; essa cerca vie ignobili per affermarsi: le vie dell'insidia, della sorpresa, della prevalenza fisica sopra un avversario più debole e forse indifeso; profitta della sorpresa, o dello spavento di lui e della follia propria; e se così è fra i due contendenti, quale è il più vile?

La violenza è antisociale per i metodi stessi che le consentono di organizzarsi in una complicità di gruppo, in cui l'omertà forma il cemento di coesione e lo scudo di protezione; un disonorante senso dell'onore le conferisce un palliativo di coscienza; ed è questa una delle deformazioni oggi diffuse del vero senso sociale, che ricopre col segreto e con la minaccia

Vogliamo la Pace? difendiamo la Vita! Quante volte nella drammatica storia dell'umanità il binomio « Pace e Vita » racchiude uno scontro feroce dei due termini, non un abbraccio fraterno. La Pace è cercata e conquistata con la morte, e non con la Vita; e la Vita si afferma non con la Pace, ma con la lotta, come un triste fato necessario alla propria difesa. Con questa tragica conclusione: se Pace e Vita possono illogicamente, ma praticamente dissociarsi, si delinea sull'orizzonte del futuro una catastrofe che, ai nostri giorni, potrebbe essere senza misura e senza rimedio sia per la Pace, che per la Vita.

Per ritrovare la chiave della verità in questo conflitto, bisogna senz'altro riconoscere il primato alla Vita, come valore e come condizione della Pace. Ecco la formula: «se vuoi la Pace, difendi la Vita». La Vita è il vertice della Pace. Se la logica del nostro operare parte dalla sacralità della Vita, la guerra, come mezzo normale e abituale per l'affermazione del diritto e quindi della Pace, è virtualmente squalificata.

Ma non è solo la guerra che uccide la Pace. Ogni delitto contro la Vita è un attentato contro la Pace, specialmente se esso intacca il costume del Popolo, come spesso diventa oggi con orrenda e talora legale facilità la soppressione della Vita nascente, con l'aborto. Si usano invocare a favore dell'aborto motivazioni come le seguenti: l'aborto mira a frenare l'aumento molesto della popolazione, a eliminare esseri condannati alla malformazione, al disonore sociale, alla miseria proletaria; eccetera; sembra piuttosto giovare che nuocere alla Pace. Ma così non è.

La soppressione d'una Vita nascita, o già venuta alla luce viola innanzitutto il principio morale sacrosanto, a cui sempre la concezione dell'umana esistenza deve riferirsi: la Vita umana è sacra fin dal primo momento del suo concepimento e fino all'ultimo istante della sua sopravvivenza naturale nel tempo.

È sacra: che vuol dire? vuol dire che essa è sottratta a qualsiasi, arbitrario potere oppressivo; è intangibile, è degna d'ogni rispetto, d'ogni cura, d'ogni doveroso sacrificio.

Terminata la preghiera del salmo 122, il celebrante va verso l'altare e dopo l'inchino, lo bacia e si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen. Maranathà!**

Cel. La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Oppure: La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito**

Se la novena è inserita nella celebrazione eucaristica, si prosegue con l'atto penitenziale, quindi l'Orazione Colletta del giorno corrispondente. Se la novena è fatta al di fuori della Messa, al saluto si fa seguire la Colletta del giorno.

Orazione Colletta

LITURGIA DELLA PAROLA (SEMPRE QUELLA DEL GIORNO)

Alle letture del giorno, se fuori dalla messa, si può far seguire la lettura sul tema della pace proposta giorno per giorno e la riflessione del celebrante. Se si celebra l'eucaristia, la lettura può essere collocata dopo il post communio.

Al termine della liturgia della Parola, e dopo la riflessione del celebrante, si prosegue con le intercessioni.

(Sono previsti due formulari di preghiera che possono essere usati a giorni alterni durante la novena).

INTERCESSIONI

Cel. Al Padre, al quale l'umanità tutta anela, animati dalla voce dello Spirito che in noi sospira e invoca ogni bene, per mezzo di Gesù, principe della pace e sposo che viene a salvarci, invochiamo:

I Formulario

Tutti **Risveglia, Signore, la tua potenza e vieni presto a salvarci**

Lettore Dio di misericordia, tu che sei presente in mezzo a noi accogli la nostra preghiera per la pace e per la salvezza di tutti gli uomini.

Lettore Ricordati, Signore, della tua Chiesa sparsa sulla terra, benedici il popolo cristiano, accordagli in ogni luogo la tua protezione.

Lettore Pastore buono, veglia su quelli di noi che vivono da lontani in questo giorno essi si ricordino di te e possano così comunicare con noi nell'azione di grazie.

Lettore Tu che sei un Dio di pace degnati di far regnare la pace fra le genti dirigi verso tuo Figlio gli sguardi di tutti i popoli e dona il tuo Spirito agli uomini che li governano.

maestro, che la scolpì nel suo Vangelo: «Voi tutti siete fratelli» (Mt 23, 8). Poi possiamo offrire il conforto della possibilità dell'applicazione (perché, nella realtà pratica quanto è difficile essere davvero fratelli verso ogni uomo!); lo possiamo con il ricorso, come a canone pratico e normale d'azione, ad un altro fondamentale insegnamento di Cristo: «Tutto quello che voi volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi stessi a loro; questa infatti è tutta la legge e la dottrina dei profeti» (Mt 7, 12).

Una vera fraternità fra gli uomini, per essere autentica e obbligatoria, suppone ed esige una Paternità trascendente e riboccante di metafisico amore, di soprannaturale carità. Noi possiamo insegnare la fratellanza umana, cioè la pace, insegnando a riconoscere, ad amare, a invocare il Padre nostro, che sta nei cieli. Noi sappiamo di trovare sbarrato l'adito all'altare di Dio se non abbiamo prima noi stessi rimosso l'ostacolo alla riconciliazione con l'uomo-fratello (Mt 5, 23 ss.; 6, 14-15). E sappiamo che se saremo promotori di pace, allora potremo essere chiamati figli di Dio, ed essere fra coloro che il Vangelo dichiara beati (Mt 5, 9).

23 DICEMBRE

Dal Messaggio della VIII Giornata Mondiale della Pace di San Paolo VI - 1 gennaio 1977

Eccoci ancora una volta, la decima volta, a voi! con voi! Noi siamo alla vostra porta e bussiamo (cfr. Ap 3, 20). Apriteci, per favore. Noi siamo il solito Pellegrino, che percorre le vie del mondo, senza stancarsi mai, e senza smarrire la strada. Siamo inviati per portarvi il solito annuncio; siamo profeti della Pace! Sì, Pace, Pace, noi andiamo gridando, come messaggeri d'un'idea fissa, d'un'idea antica, ma sempre nuova per la necessità ricorrente che la reclama, come una scoperta, come un dovere, come una beatitudine! Non vi è civiltà senza la Pace. Ma in realtà la Pace non è mai né completa, né sicura.

Noi, soprattutto, possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di innovazioni spirituali e politiche; e con la possibilità ch'essa offre a ciascuno di interrogarsi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno.

Vediamo allora d'inaugurare il nuovo anno pregando per la pace; tutti, possibilmente insieme nelle nostre chiese e nelle nostre case; è ciò che per ora vi chiediamo: non manchi la voce di alcuno nel grande coro della Chiesa e del mondo invocante da Cristo, immolato per noi: *dona nobis pacem*.

22 DICEMBRE

Dal Messaggio della IV Giornata Mondiale della Pace di San Paolo VI - 1 gennaio 1971

Pace a voi, Pace al mondo. Ascoltateci. Vale la pena. Sì, è la solita parola la nostra: pace. Ma è la parola, di cui il mondo ha bisogno; un bisogno urgente, che la rende nuova.

Questa nostra parola fa eco, come voce che scaturisca nuova dalla coscienza civile, alla dichiarazione dei Diritti dell'uomo: «Tutti gli uomini nascono liberi ed eguali nella dignità e nei diritti; essi sono dotati di ragione e di coscienza, e devono comportarsi gli uni verso gli altri come fratelli». Fino a questa vetta è salita la dottrina della civiltà. Non torniamo indietro. Non perdiamo i tesori di questa conquista assiomatica. «Ogni uomo è mio fratello». Questa è la pace, in essere e in fieri. E vale per tutti! Vale, Fratelli di fede in Cristo, specialmente per noi. Alla sapienza umana, la quale, con immenso sforzo, è arrivata a così alta e difficile conclusione, noi credenti possiamo aggiungere un conforto indispensabile. Quello, innanzi tutto, della certezza (perché dubbi d'ogni genere possono insidiarla, indebolirla, annullarla). La nostra certezza nella parola divina di Cristo

Lettore Dio di ogni consolazione
fortifica la fiducia dei malati e dei vecchi
non abbandonare chi si è allontanato da te
dona speranza ai disperati
e consola chi è nella prova.

II Formulario

Tutti **Principe della pace,
vieni a visitarci con la tua salvezza.**

Lettore Benedetto sii tu, Signore
per il nostro passato e per il nostro presente
per il futuro che sta davanti a noi
più esteso e più vasto dei nostri progetti.

Lettore Lodato sii tu, Signore per l'ora della tua venuta
per il Giorno che ormai è vicino
per la vigilanza dei cuori che ti fanno aspettare.

Lettore Benedetto sii tu, Signore
per la grandezza dell'uomo
che tu incoroni di gloria
per il lavoro che tu benedici
per la sua attesa che tu colmerai.

Lettore Lodato sii tu, Signore,
per Gesù il Messia che viene
a chi chiede del pane egli dona la sua parola
per chi attende prodigi,
trasfigura le cose più umili.

Lettore Benedetto sii tu, Signore
per la Chiesa pellegrina nel mondo
per il pane che tu dai nel deserto
per la festa che tu prepari nel regno che viene.

Cel. Esaudiscici, o Padre infinitamente buono,
la nostra supplica:
donaci di aderire con umile fede alla tua parola
sull'esempio della Vergine immacolata
che, all'annuncio dell'angelo
accolse il tuo Verbo ineffabile
e, colma di Spirito Santo, divenne tempio di Dio.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

*Al termine dei riti di comunione,
prima dell'orazione post-communio,
si può leggere il testo sulla pace.
Quindi, mettendosi in piedi, si canta l'Antifona "O".
Oppure dopo le intercessioni.*

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

16 dicembre Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore;
non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre O Sapienza
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

discorreva nell'areopago S. Paolo agli Ateniesi? Ignoto a loro, che pur senza avvedersene lo cercavano e lo avevano vicino, come capita a tanti uomini del nostro secolo?... Per noi, in ogni caso, e per quanti accolgono la Rivelazione ineffabile, che Cristo di Lui ci ha fatta, è il Dio vivente, il Padre di tutti gli uomini.

21 DICEMBRE

Dal Messaggio per la Prima Giornata Mondiale della Pace di San Paolo VI – 1 gennaio 1968

Occorre sempre parlare di Pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascenti premesse della guerra (emulazioni nazionalistiche, armamenti, provocazioni rivoluzionarie, odio di razze, spirito di vendetta, ecc.) , e contro le insidie di un pacifismo tattico, che narcotizza l'avversario da abbattere, o disarmare negli spiriti il senso della giustizia, del dovere e del sacrificio, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venturose il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore (cf. Giovanni XXIII, "*Pacem in terris*").

Noi credenti nel Vangelo possiamo infondere in questa celebrazione della Prima Giornata Mondiale della Pace, un tesoro meraviglioso di idee originali e potenti: come quella dell'intangibile e universale fratellanza di tutti gli uomini, derivante dall'unica, sovrana e amabilissima Paternità di Dio, e proveniente dalla comunione che tutti ci unisce a Cristo; ed anche dalla vocazione profetica, che nello Spirito Santo chiama il genere umano all'unità, non solo di coscienza, ma di opere e di destini.

Noi possiamo, come nessuno, parlare dell'amore del prossimo. Noi possiamo trarre dall'evangelico precetto del perdono e della misericordia fermenti rigeneratori della società.

Nostro. Vorremmo anche Noi dare l'esempio, sebbene l'esiguità dei Nostri mezzi ci impedisca di farne apprezzare la rilevanza pratica e quantitativa: Noi vogliamo dare alle Nostre istituzioni caritative un nuovo sviluppo in favore della fame e dei bisogni del mondo: è in questo modo, e non altrimenti, che si costruisce la pace.

20 DICEMBRE

Dal Discorso di San Paolo VI all'ONU - 4 ottobre 1965

L'edificio, che state costruendo, si regge non già solo su basi materiali e terrene: sarebbe un edificio costruito sulla sabbia; ma esso si regge, innanzitutto, sopra le nostre coscienze. È venuto il momento della "metanoia", della trasformazione personale, del rinnovamento interiore. Dobbiamo abituarci a pensare in maniera nuova l'uomo; in maniera nuova la convivenza dell'umanità, in maniera nuova le vie della storia e i destini del mondo, secondo le parole di S. Paolo: "Rivestire l'uomo nuovo, creato a immagine di Dio nella giustizia e santità della verità" (*Ef.* 4, 23).

È l'ora in cui si impone una sosta, un momento di raccoglimento, di ripensamento, quasi di preghiera: ripensare, cioè, alla nostra comune origine, alla nostra storia, al nostro destino comune. Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo!

Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza: questi, se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità. Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina ed alle più alte conquiste!

In una parola, l'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principii spirituali, capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo e di animarlo. E perché tali siano questi indispensabili principii di superiore sapienza, essi non possono non fondarsi sulla fede in Dio. Il Dio ignoto, di cui

18 dicembre O Signore, guida della casa di Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto, e sul monte Sinai gli hai dato la Legge: vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre O Radice di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli: tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre O Chiave di Davide, scettro della casa di Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire: vieni, libera l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

22 dicembre O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle,
il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

*Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus,
mentre colui che presiede incensa l'altare e il presepe.*

Cantico di Zaccaria "BENEDICTUS"

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le
strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

Noi rinnoviamo qui tale invito, fidando nel vostro sentimento
di umanità e di generosità.

19 DICEMBRE

Dal Discorso di San Paolo VI all'ONU – 4 ottobre 1965

Voi qui proclamate i diritti e i doveri fondamentali dell'uomo, la sua dignità, la sua libertà e, per prima, la libertà religiosa. Ancora, Noi sentiamo interpretata la sfera superiore della sapienza umana, e aggiungiamo: la sua sacralità. Perché si tratta anzitutto della vita dell'uomo: e la vita dell'uomo è sacra: nessuno può osare di offenderla. Il rispetto alla vita, anche per ciò che riguarda il grande problema della natalità, deve avere qui la sua più alta professione e la sua più ragionevole difesa: voi dovete procurare di far abbondare quanto basti il pane per la mensa dell'umanità; non già favorire un artificiale controllo delle nascite, che sarebbe irrazionale, per diminuire il numero dei commensali al banchetto della vita. Ma non si tratta soltanto di nutrire gli affamati: bisogna inoltre assicurare a ciascun uomo una vita conforme alla sua dignità. Ed è questo che voi vi sforzate di fare.

E non si adempie del resto sotto i Nostri occhi e anche per opera vostra l'annuncio profetico che ben si addice a questa Istituzione: "Fonderanno le spade in vomeri; le lance in falci"? (Is. 2, 4).

Non state voi impiegando le prodigiose energie della terra e le invenzioni magnifiche della scienza, non più in strumenti di morte, ma in strumenti di vita per la nuova era dell'umanità?

Noi sappiamo con quale ardore voi vi impegniate a vincere l'analfabetismo e a diffondere la cultura nel mondo; a dare agli uomini una adeguata e moderna assistenza sanitaria, a mettere a servizio dell'uomo le meravigliose risorse della scienza, della tecnica, dell'organizzazione: tutto questo è magnifico, e merita l'encomio e l'appoggio di tutti, anche il

18 DICEMBRE

Dal Discorso di San Paolo VI all'ONU - 4 ottobre 1965

Voi avete compiuto e state compiendo un'opera grande: l'educazione dell'umanità alla pace. Siamo nell'aula magna di tale scuola; chi siede in questa aula diventa alunno e diventa maestro nell'arte di costruire la pace. E voi sapete che la pace non si costruisce soltanto con la politica e con l'equilibrio delle forze e degli interessi, ma con lo spirito, con le idee, con le opere della pace. Voi già lavorate in questo senso. Ma voi siete ancora in principio: arriverà mai il mondo a cambiare la mentalità particolaristica e bellicosa, che finora ha tessuto tanta parte della sua storia? È difficile prevedere; ma è facile affermare che alla nuova storia, quella pacifica, quella veramente e pienamente umana, quella che Dio ha promesso agli uomini di buona volontà, bisogna risolutamente incamminarsi; e le vie sono già segnate davanti a voi; e la prima è quella del disarmo. Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con armi offensive in pugno. Le armi, quelle terribili, specialmente, che la scienza moderna vi ha date, ancor prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli. Finché l'uomo rimane l'essere debole e volubile e anche cattivo, quale spesso si dimostra, le armi della difesa saranno necessarie, purtroppo; ma voi, coraggiosi e valenti quali siete, state studiando come garantire la sicurezza della vita internazionale senza ricorso alle armi: questo è nobilissimo scopo, questo i Popoli attendono da voi, questo si deve ottenere! Cresca la fiducia unanime in questa Istituzione, cresca la sua autorità; e lo scopo, è sperabile, sarà raggiunto. Ve ne saranno riconoscenti le popolazioni, sollevate dalle pesanti spese degli armamenti, e liberate dall'incubo della guerra sempre imminente, il quale deforma la loro psicologia.

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.*

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

*Terminato il canto del "Benedictus" e dell'Antifona "O"
si dice l'orazione post communio del giorno.*

ORAZIONE POST - COMMUNIO

BENEDIZIONE SUL POPOLO E CONGEDO

Cel. Il Signore sia con voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Il celebrante stendendo la mani sul popolo dice:

Cel. Concedi ai tuoi fedeli, Signore,
l'abbondanza dei tuoi doni:
la saluta del corpo e dello spirito,
la concordia e la pace,
la gioia di servirti nella santa Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

CANTO FINALE

16 DICEMBRE**Dall'Enciclica Pacem in Terris di San Giovanni XXIII - 11 aprile 1963**

Queste nostre parole, che abbiamo voluto dedicare ai problemi che più assillano l'umana famiglia, nel momento presente, e dalla cui equa soluzione dipende l'ordinato progresso della società, sono dettate da una profonda aspirazione, che sappiamo comune a tutti gli uomini di buona volontà: il consolidamento della pace nel mondo. Come vicario — benché tanto umile ed indegno — di colui che il profetico annuncio chiama il Principe della pace, (Cf. Is 9,6) abbiamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene. Ma la pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà. È questa un'impresa tanto nobile ed alta che le forze umane, anche se animate da ogni lodevole buona volontà, non possono da sole portare ad effetto. Affinché l'umana società sia uno specchio il più fedele possibile del regno di Dio, è necessario l'aiuto dall'alto. Allontani Egli dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.

Dal Discorso di San Paolo VI all'ONU - 4 ottobre 1965

Voi esistete ed operate per unire, per mettere insieme gli uni con gli altri. Siete un ponte fra i Popoli. Staremmo per dire che la vostra caratteristica riflette in qualche modo nel campo temporale ciò che la Nostra Chiesa cattolica vuol essere nel campo spirituale: unica ed universale. La vostra vocazione è quella di affratellare non solo alcuni, ma tutti i Popoli. Difficile impresa? Senza dubbio. Ma questa è l'impresa; questa la vostra nobilissima impresa. Chi non vede il bisogno di giungere così, progressivamente, a instaurare un'autorità mondiale, capace di agire con efficacia sul piano giuridico e politico? Anche a questo riguardo ripetiamo il Nostro voto: perseverate. Diremo di più: procurate di richiamare fra voi chi da voi si fosse staccato, e studiate il modo per chiamare, con onore e con lealtà, al vostro patto di fratellanza chi ancora non lo condivide. Fate che chi ancora è rimasto fuori desideri e meriti la comune fiducia; e poi siate generosi nell'accordarla. E voi, che avete la fortuna e l'onore di sedere in questo consesso della pacifica convivenza, ascoltateci: fate che non mai la reciproca fiducia, che qui vi unisce e vi consente di operare cose buone e grandi, sia insidiata o tradita. Voi attendete da Noi questa parola, che non può svestirsi di gravità e di solennità: *non gli uni contro gli altri*, non più, non mai! Basta ricordare che il sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine sanciscono il patto che vi unisce, con un giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!